

Codici errati, pensione a rischio

Il versamento dei contributi alla gestione separata deve essere effettuato fino a un tetto (c.d. massimale) che per l'anno 2025 è pari a 120.607 euro, oltre il quale non si pagano i contributi, né si matura la pensione

Pagina a cura
di DANIELE CIRIOLI

Pensione a rischio per i collaboratori se il committente indica codici errati all'Inps. Infatti, per il corretto accredito dei contributi versati alla gestione separata, i committenti devono inserire nel flusso UniEmens (la denuncia contributiva mensile) i codici corretti che indicano il tipo di rapporto di lavoro per il quale si paga il contributo, ai quali sono abbinati le diverse aliquote di contribuzione e di computo (cioè di accredito ai fini pensionistici).

I codici da utilizzare. Il problema riguarda la prima categoria di lavoratori della gestione separata (parasubordinati e altre figure), per la quale l'obbligo del versamento dei contributi ricade sul committente, che deve eseguirlo entro il giorno 16 del mese successivo a quello di effettiva corresponsione del compenso (si veda articolo in altra pagina). L'Inps ha spiegato che, da un monitoraggio, sono stati riscontrati numerosi casi di codici "Tipo rapporto" (indicano la tipologia di rapporto di lavoro per il quale si versa il contributo) abbinati ad aliquote errate. Pertanto, ha attivato altri controlli all'interno della procedura relativa ai flussi UniEmens che possono bloccare l'invio, qualora vengano riscontrati errori. Per facilitare l'individuazione dei corretti codici da indicare, l'Inps ha adottato una specifica tabella suddivisa tra aliquote per lavoratori assicurati presso altra cassa di previdenza obbligatoria o titolari di pensione e quelle per coloro che sono privi di altra forma di previdenza obbligatoria. L'Inps ha evidenziato, tra l'altro, che non vanno mai utilizzati i codici "Tipo rapporto" non presenti nella tabella, in quanto non più validi per via di novità alle norme di riferi-

mento. Per esempio, il codice 13: riguarda gli associati in partecipazione ed è rimasto operativo dall'anno 2004 al 2015. Dal 1° gennaio 2017 non possono essere più attivati nuovi rapporti di associazione. Il codice rimane valido limitatamente ai rapporti instaurati prima di tale data. Idem per il codice 20: fa riferimento alle collaborazioni coordinate e continuative Covid-19 che non possono più essere attivate dal 1° gennaio 2024.

Massimale e minimale. Il versamento dei contributi alla gestione separata deve essere effettuato fino a un tetto (c.d. massimale) che per l'anno 2025 è pari a 120.607 euro (68.172 euro in origine, nel 1996), oltre il quale non si pagano i contributi, né si matura la pensione. Inoltre, per avere l'accredito del periodo di riferimento dei contributi (un mese, un anno) è necessario che il versamento risulti non inferiore a un certo importo (c.d. minimale) che per l'anno 2025 è pari a 18.555 euro (10.779 euro in origine, nel 1996). Di conseguenza, per avere l'accredito dell'intero 2025 occorre che per il lavoratore sia versato un importo di contributi non inferiore a:

- 4.453,2 per i lavoratori con aliquota del 24%;
- 4.837,29 (di cui 4.638,75 per la pensione) per i professionisti con aliquota del 26,07%;
- 6.256,75 (di cui 6.123,15 per la pensione) per i parasubordinati con aliquota del 33,72%;
- 6.499,82 (di cui 6.123,15 per la pensione) per i parasubordinati con aliquota del 35,03%.

Ciò significa che l'Inps, in presenza di versamenti di contributi per l'anno 2025 pari almeno a quei limiti (4.453 ovvero 4.837 ovvero 6.257 ovvero 6.500 euro), accrediterà un anno intero di contributi; altri-

menti, in presenza di versamenti inferiori accrediterà tanti mesi quante volte l'importo minimo mensile (371 ovvero 403 ovvero 521 ovvero 542 euro) entra nell'importo di contributi pagati. Tradotto in termini di compensi, per raggiungere il versamento minimo che permette di ottenere l'anno di accredito di contributi, nel 2025 il lavoratore deve guadagnare almeno 18.555 euro ossia 1.546 euro mensili. In base a questo meccanismo, il collaboratore che guadagna la metà, ossia 773 euro al mese (9.277 euro l'anno), dovrà lavorare due anni per avere dall'Inps il riconoscimento di un anno di contributi utili ai fini della pensione.

Chi paga di più ottiene meno. Chi versa contributi alla gestione separata quando matura la pensione? Di che importo? In via di principio, le regole su "diritto" e "misura" della pensione non fanno distinzione tra chi versa i contributi alla gestione separata e chi li versa alla gestione dei dipendenti o alla gestione dei lavoratori autonomi artigiani e commercianti. Dunque, l'epoca di pensionamento (il "quando si matura la pensione") è sostanzialmente identico, contemplando le tradizionali possibilità di pensione di vecchiaia (pensionamento ordinario a 67 anni) e di pensione anticipata (ex pensione di anzianità, con circa 42 anni di contributi a qualunque età). Idem per quanto riguarda l'importo della pensione, ma con un correttivo: l'aliquota di contribuzione, che non è la stessa in tutte le gestioni e non contempla esattamente le stesse regole di versamento (in particolare per quanto riguarda minimale e massimale e i criteri di accredi-



to). Pertanto, il “quanto” di pensione maturata dipenderà dalla quantità di contributi versati durante la vita lavorativa, c.d. montante contributivo, che sono trasformati in pensione mediante applicazione dei “coefficienti di trasformazione”, validi per tutti: dipendenti e autonomi. Allora, a parità di reddito (per es. 20.000 euro) e immaginando il pensionamento all’età di 67 anni:

- il dipendente sborsa 1.838 euro e matura un rateo di pensione di 370 euro;

- il co.co.co. paga 2.200 euro (362 euro più del dipendente) e matura un rateo di pensione di 370 euro (lo stesso del dipen-

dente);

- il professionista senza cassa sborsa 4.200 euro (2.362 euro più del dipendente e 2.000 euro in più del co.co.co.), ma matura un rateo di pensione di 280 euro (90 euro in meno sia al dipendente e sia al co.co.co.).

Come si vede, il dipendente, pur pagando meno contributi (a proprio carico), guadagna di più in termini di pensione. Non così il professionista senza cassa, anche a causa del fatto che versa un’aliquota contributiva inferiore per la pensione: il 25%, rispetto al 33% pagato sia dal dipendente che dal co.co.co.

— © Riproduzione riservata — ■

Contributi e pensione

	Dipendente	Professionista	Altri co.co.co.
Aliquota contributo per la pensione	33%	25%	33%
Aliquota a carico del lavoratore	9,19%	21%	11%
Aliquota azienda/Rivalsa in fattura	23,81%	4%	22%
Minimale contributivo 2025	12.551 euro	18.555 euro	18.555 euro
Contributo minimo per la pensione 2025	4.142 euro	4.639 euro	6.123 euro
Un esempio			
Retribuzione/compensi annui	20.000 euro	20.000 euro	20.000 euro
Contributi versati per la pensione	6.600 euro	5.000 euro	6.600 euro
Contributi pagati dal lavoratore	1.838 euro	4.200 euro	2.200 euro
Rateo pensione maturato (67 anni)	370 euro	280 euro	370 euro